

Forza Italia News

Periodico di approfondimento politico a cura dell'On. Isabella Bertolini

GOVERNO PRODI, ON. ISABELLA BERTOLINI: "RIESUMAZIONE INUTILE. NON HA LA MAGGIORANZA"



"Niente di nuovo. Dopo la caduta del governo, Prodi si ripresenta alle camere, per chiedere la fiducia, senza avere quella maggioranza politica che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva chiesto come garanzia necessaria all'esecutivo per potere proseguire il cammino. Il governo, in pratica, torna a scavarsi la fossa da solo. Il professore deve ancora chiedere l'ipotetica fiducia ma l'esecutivo e l'Unione sono già allo sbando più totale. Pensioni, Afghanistan, Dico, Tav sono il teatro di guerra dove, nell'Unione, siamo al tutti contro tutti".

Lo ha affermato il **Vicepresidente dei Deputati di Forza Italia, Onorevole Isabella Bertolini**. "L'accanimento per fare vivere un governo già morto è inutile - ha affermato la Parlamentare Azzurra - così come è inutile il tentativo di Prodi di spacciare un impossibile rilancio della sua finta coalizione. Il professore non è in grado di governare. Se ne faccia una ragione. Non si va avanti con sottilissime finte maggioranze di palazzo. E' tempo che lasci definitivamente la poltrona. Per il bene degli italiani".

PARI OPPORTUNITA', ON. BERTOLINI INTERVIENE ALLA CAMERA: "L'UNIONE ABBANDONA LE DONNE STRANIERE"



Camera dei deputati

Clicca [QUI](#) per vedere l'audio-video dell'intervento dell'On. Bertolini alla Camera

"La sinistra ha dimostrato anche stavolta le sue timidezze, le sue reticenze, le sue contraddizioni in tema di Islam e di immigrazione. Di fronte al delicato problema della tutela dei diritti delle donne extracomunitarie presenti in Italia preferisce intercettare il consenso dell'Islam integralista ed oscurantista piuttosto che condannare e stigmatizzare le violenze subite dalle donne straniere".

Lo ha affermato l'**Onorevole Isabella Bertolini, Vice presidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera**, spiegando con un articolato intervento, lo scorso mercoledì 21 febbraio, il voto negativo dell'Aula di Montecitorio alla mozione di denuncia presentata dalle donne della Casa delle Libertà. "Anche su questi temi - ha affermato l'On. Bertolini - la sinistra è riuscita a spaccarsi. Parte dei moderati dell'Unione hanno sconfessato la sinistra massimalista, votando favorevolmente il dispositivo della nostra mozione".

VARIAZIONE INDIRIZZO E-MAIL

L'indirizzo di posta elettronica info@forzaitaliaer.it **NON E' PIU' ATTIVO**.

Si prega di inviare la corrispondenza destinata all'Onorevole Isabella Bertolini, Vicepresidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati al nuovo indirizzo: segreteria@isabellabertolini.it



VIOLENZA SU DONNE EXTRACOMUNITARIE: "COMBATTERE DISCRIMINAZIONI DI MATRICE RELIGIOSA"

Clicca [QUI](#) per
scaricare il testo
della mozione

Roma, Camera dei Deputati - 21 Febbraio 2007

Il testo dell'intervento dell'On. Isabella Bertolini alla Camera dei Deputati

Caro Presidente, care colleghe, cari colleghi,

nell'accingermi ad illustrare la mia dichiarazione di voto circa la mozione che, insieme alle colleghe Lussana e Santanchè, ho firmato e presentato, desidero, prima di ogni altra cosa, sgombrare il campo da qualunque equivoco e da qualunque ambiguità. Oggi siamo qui alla Camera dei Deputati per votare documenti che hanno ad oggetto le violazioni che le donne subiscono sul nostro territorio a causa di tradizioni e di precetti religiosi, non per discutere della condizione della donna e delle discriminazioni di genere nella loro interezza e generalità.

Ovviamente quest'ultimo è un tema che occupa una posizione assolutamente prioritaria all'interno dell'agenda politica e parlamentare delle donne elette in Forza Italia e nella Casa delle Libertà. Ma non è di questo che si tratta oggi in quest'aula. Oggi esaminiamo la condizione di tutte quelle donne che in nome del fondamentalismo e dell'oscurantismo religioso subiscono continuamente violenze, discriminazioni, umiliazioni. Quindi di una parte dell'universo femminile presente in Italia. Le donne italiane, per loro fortuna, da tempo non sono più oggetto di violenze e discriminazioni di matrice religiosa, se non in misura del tutto marginale.

Questo per chiarire immediatamente come, a mio avviso, gran parte delle mozioni presentate dalle colleghe della maggioranza, focalizzando l'attenzione sul più ampio tema delle discriminazioni di genere, non solo siano di fatto fuori tema, ma addirittura diluendo eccessivamente la nostra analisi, impediscono di mettere a fuoco, con precisione, i confini ed i contenuti di ciò che realmente è all'ordine del giorno di quest'aula oggi: ovvero la condizione delle donne extracomunitarie presenti nel nostro Paese, troppo spesso vittime di violenza e discriminazioni dettate dall'integralismo e dal fondamentalismo religioso.

Proprio per delimitare il nostro campo di analisi, ritengo utile approfondire rapidamente il contesto di riferimento nel quale si vengono a trovare le donne che scelgono l'Italia come luogo di immigrazione. Nell'immaginario collettivo di solito si pensa all'immigrazione extracomunitaria in termini esclusivamente maschili: le donne restano esseri "invisibili" dentro questo fenomeno. Da molti anni in realtà il nostro Paese è stato eletto come luogo di immigrazione da migliaia di donne straniere.

In tal senso, il continuo aumento delle donne extracomunitarie presenti nel nostro Paese e la tendenza di alcuni gruppi stranieri a formare nel nostro paese una famiglia, apre un capitolo nuovo e variegato nel campo dei problemi sociali. Sono proprio le donne a portare il peso dei conflitti tra la cultura d'origine e l'adattamento al nuovo ambiente di appartenenza. Sono loro a gestire il rapporto conflittuale con le tradizioni ed i valori originari, attraverso la reinterpretazione delle pratiche educative, alimentari, sanitarie proprie della cultura femminile. Sono loro a vivere quotidianamente una condizione di debolezza e di minorità. Secondo un sondaggio condotto da Al Maghrebiya, unico organo di informazione in lingua araba diffuso in tutto il territorio nazionale, l'85 per cento delle donne di fede musulmana, che vive in Italia, ritiene la situazione dei diritti e delle libertà individuali del tutto insoddisfacente, anche a causa di interpretazioni forzate dei precetti islamici.

I dati raccolti da associazioni di rappresentanza del mondo femminile islamico segnalano che l'86 per cento delle donne islamiche presenti in Italia sono analfabete e non conoscono il sistema alfanumerico; solo il 10 per cento delle 400.000 donne islamiche presenti in Italia conduce una vita, che, secondo gli standard socio-statistici, potrebbe definirsi normale. In tal senso per le donne vi è una doppia condizione di subalternità: quella relativa allo stato di emigrata e quella relativa al sesso. Tutto ciò aumenta la loro vulnerabilità. L'isolamento è fortissimo per le donne, in particolare per le casalinghe. (Le donne arabe, per esempio, arrivano in Italia per congiungersi al marito e, generalmente, si ritrovano gravide nel giro di pochi mesi dall'arrivo). L'80 per cento non esce di casa se non accompagnata da figure maschili della famiglia di appartenenza. Nonostante ciò quasi tutte le ricerche sull'immigrazione, i

dati statistici, le attività, l'accesso al lavoro, i progetti di formazione e persino gli scritti sull'argomento trascurano il fenomeno della differenza di genere nell'immigrazione e dimenticano sovente il volto femminile tra le molte facce dell'immigrazione.

Ma purtroppo le donne sono soprattutto vittime di violenze psicologiche e fisiche, sfruttamento, abusi. La cronaca quotidiana informa, con crescente drammaticità, di violenze consumate sul territorio italiano all'interno di nuclei familiari o di comunità di origine extracomunitaria. Molte donne immigrate, arrivate nel nostro Paese magari in cerca di un futuro migliore, devono subire tutto questo, pensando che non c'è via di scampo, che non c'è un modo per evitare pratiche vergognose e disumane.

Stiamo parlando di matrimoni forzati, mutilazioni genitali, riduzione in schiavitù e prostituzione. Sul nostro territorio si moltiplicano, ad esempio, le denunce di donne extracomunitarie di religione islamica vittime di matrimoni poligamici, celebrati in centri di preghiera autorizzati dallo Stato a svolgere una libera attività associativa, ma senza alcuna autorità giuridica che ponga in essere un'unione che possa essere considerata valida dallo Stato. Questi matrimoni sostanziano non solo una grave violazione dell'ordinamento penale italiano, ma anche una grave lesione della dignità umana delle donne musulmane presenti in Italia, poiché spesso esse ignorano la «non validità» dell'unione ufficializzata in moschea, subendone comunque le conseguenze in caso di ripudio. Quelle enunciate sono tutte pratiche millenarie, consuetudini tramandate di generazione in generazione, imposte alle donne immigrate, che il più delle volte non sanno che tutto questo è severamente vietato dalla legge. Fenomeni alimentati dalla disinformazione, dalla superstizione, dai pregiudizi, dalla scarsa consapevolezza dei propri diritti. Soprattutto dalla paura. Paura di quello che può succedere rifiutandosi o paura di quello che potrebbero pensare i familiari o la comunità di appartenenza. Ma bisogna far sapere che si può dire di no, che esistono alcuni modi per far valere i propri diritti.

In un contesto di riferimento così drammatico non comprendo come gran parte della sinistra, in nome di una eccessiva propensione al dialogo, anche con le frange più estreme del mondo islamico, ed in nome di una malintesa integrazione, non trovi il coraggio per denunciare tale situazione di diffusa illegalità.

Permettetemi di dire che ancora più assordante risulta il silenzio da parte delle donne della sinistra italiana, che per affinità di genere e per sensibilità politica dovrebbero essere in prima fila nella denuncia di una tale situazione. Perché tanta reticenza? Perché tanti timori? Perché tutte queste timidezze? In politica, io credo, occorre anche avere il coraggio di prendere posizioni scomode, che non rispondono ad un immediato tornaconto politico ma che vanno altresì nella direzione di uno stringente e rigoroso rispetto dei valori che riteniamo inderogabili e che devono informare l'intera nostra attività parlamentare e sociale.

E' per questo motivo che nel dispositivo della nostra mozione abbiamo previsto l'impegno per il Governo a promuovere iniziative, anche legislative, volte a tutelare ed a garantire sul territorio nazionale il rispetto dei diritti umani e civili delle donne extracomunitarie presenti in Italia.

Intendiamo promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle donne extracomunitarie, attraverso specifici corsi di alfabetizzazione in italiano, programmi di inserimento nel mondo lavorativo ed imprenditoriale, oltre a specifiche campagne di sensibilizzazione che permettano alle donne interessate di conoscere i propri diritti e i possibili strumenti di autotutela. Un'iniziativa innovativa e dall'immediata valenza pratica, a nostro avviso, potrebbe essere l'istituzione di un telefono multilingue che renda più agevole alle donne extracomunitarie denunciare la propria condizione di disagio sociale, fisico, psichico.

Infine non credo sia più procrastinabile una presa di posizione ufficiale del nostro Governo circa i comportamenti di parte degli esponenti del mondo islamico che, attraverso dichiarazioni ufficiali, si pongono al limite della legalità in materia di rispetto dei diritti umani e civili delle donne extracomunitarie presenti in Italia. A tal proposito chiediamo che tutte quelle associazioni di rappresentanza che pongano in essere comportamenti contrari ai principi dell'ordinamento giuridico italiano, in generale, e della condizione della donna extracomunitaria, in particolare, vengano escluse dalla Consulta islamica.

Intendo concludere lanciando un appello ed una sfida alle colleghe della sinistra. Il testo che abbiamo presentato è un testo certamente di denuncia, forte, coraggiosa, convinta ma nella sostanza estremamente equilibrato. Quelli che stiamo trattando oggi non sono temi che possano vederci divise. Il rispetto la tutela e la difesa della donna non è un tema che può sorprenderci divise e pretestuosamente contrapposte. Dobbiamo impegnarci in maniera trasversale per i diritti delle donne extracomunitarie, per assicurare loro condizioni di vita migliori. Questo è sicuramente un campo di battaglia comune a prescindere dal colore e dalle appartenenze politiche.

Per questo motivo, annunciando il voto favorevole di Forza Italia alla Mozione, invito le colleghe della maggioranza a fare altrettanto.

NOTIZIE IN BREVE



DICO, ON. BERTOLINI: "IL GOVERNO INGANNA GLI ITALIANI. SCHIAFFO AI CATTOLICI DELL'UNIONE. IN PARLAMENTO CONDURREMO DURA BATTAGLIA "

"Il Governo Prodi inganna gli italiani. I Dico, usciti dalla porta, vengono fatti rientrare dalla finestra. La malcelata volontà dell'esecutivo di centro sinistra rimane chiara: distruggere la famiglia, portando in Parlamento un progetto di legge inaccettabile. E' evidente che i cattolici dell'Unione non contano nulla. Di fronte ad una sinistra guidata da un laicismo esasperato è assolutamente fondamentale tenere alta la guardia nei confronti dei Dico, il famigerato disegno di legge sfascia-famiglie che Prodi non ha inserito nel ridicolo 'dodecalogo salvapoltrone' ma che è ingannevolmente pronto ad approdare ugualmente nelle aule parlamentari.



E' chiaro che la sinistra radicale continua a dettare l'agenda politica dell'Unione e questo segnerà il definitivo naufragio di ogni progetto di rilancio di questo governo dannoso ed incapace. Noi contrasteremo duramente, in Parlamento, una legislazione che mina le basi della nostra società. Dire no ad una legge che di fatto attacca ed offende l'istituto del matrimonio, vuol dire tutelarne la dignità e l'insostituibile ruolo sociale. Se i Dico non saranno insabbiati nelle aule parlamentari, la sinistra si prepari per una lunga battaglia. Ci faremo trovare pronti per difendere gli Italiani dall'ennesimo capriccio di chi vuol dare tutto a tutti, incurante dei gravissimi danni che porterà alla nostra società".

SCUOLA, ON. ISABELLA BERTOLINI INTERROGA IL MINISTRO FIORONI SU GRAVE DEFICIT DELL'EMILIA-ROMAGNA

"Il governo intervenga per supplire alla grave carenza di insegnanti nelle scuole elementari dell'Emilia Romagna e per garantire che il tempo pieno continui ad essere un'opportunità per tutti". A chiederlo è il **Vicepresidente dei Deputati di Forza Italia, Onorevole Isabella Bertolini**, in una interrogazione parlamentare presentata al Ministro della Pubblica Istruzione Fioroni. "E' inconcepibile registrare che anziché fare fronte all'aumento di 2311 minori nelle scuole elementari, previsto nel prossimo anno scolastico, attraverso l'incremento del numero di insegnanti, il governo Prodi tagli le cattedre. Ci vorrebbero 500 insegnanti in più solo per continuare a gestire nel 2007 l'attività ordinaria, ma il governo decide invece di togliere sessanta cattedre tramite la Finanziaria. Una follia. La situazione registrata all'interno di tutte le province della Regione è allarmante.

Aumentano gli scolari e cala il numero di insegnanti. La sinistra partitica e sindacale, che occupava gli istituti scolastici e che faceva sfilare i bambini contro il governo Berlusconi, oggi ha la grave responsabilità politica ed istituzionale di stare smantellando la scuola pubblica, togliendole sempre più risorse, strutture, insegnanti. Noi crediamo che sulla scuola si debba investire e non risparmiare, come fa il governo Prodi. Continuare a tagliare sulla scuola e sull'istruzione delle nuove generazioni, significherebbe fare un grave danno al futuro".



ISLAM E OCCIDENTE, RISCHIO INTEGRALISMO E TERRORISMO: L'ON. BERTOLINI PARTECIPA AD UN WORKSHOP

Un workshop su Islam e Occidente, confronto e dialogo, si è tenuto nei giorni scorsi a Roma presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per iniziativa del suo Vicepresidente il prof. **Roberto de Mattei**. Nel corso del seminario sono state presentate cinque relazioni sui temi del multiculturalismo (Bat Ye'or), del pericolo dell'integralismo islamico in Europa (Alexandre del Valle), della situazione dei cristiani in terra d'Islam (la baronessa Caroline Cox), del futuro del conflitto israelo-palestinese (Sergio Catignani) e dei rapporti tra Iran, Siria, Hezbollah e Hamas (Ely Karmon).

Secondo **Del Valle**, intervenuto nella prima sessione dedicata all'Islam in Europa, «*la cecità delle democrazie occidentali di fronte al nuovo "nazismo verde" non può che portare beneficio ai totalitaristi di Allah*», grazie agli «*adepti europei del colpevolismo e agli antisionisti radicali*». L'esperto di geopolitica italo-francese chiede all'Occidente di affrontare il «*totalitarismo verde prima che l'Iran di Ahmadinejad entri in possesso dell'arma nucleare*».

Simile la posizione della studiosa britannica di origine egiziana **Bat Ye'or**, nota per aver coniato il termine "Eurabia": «*Gli europei vivono oggi in condizioni di insicurezza come se fossero in guerra. I nostri leader continuano a dirci che siamo in pace e che il terrore è provocato dagli Usa e da Israele. Ma tutti noi sappiamo che questa è una bugia*». Ye'or è convinta che «*la guerra della Jihad è diretta contro l'Occidente, contro i non musul-*

mani e contro i musulmani occidentalizzati», con l'obiettivo di «creare un Califfato mondiale basato sul Corano e sulla Sunna. Noi siamo minacciati da una Jihad islamica che presto diventerà nucleare». Dopo il toccante intervento della **baronessa Cox**, membro della Camera dei Lord britannica, e del dott. **John Marks**, che hanno mostrato delle drammatiche immagini relative alle brutalità commesse contro i cristiani in Nigeria, Sudan e Indonesia, si è tenuta la sessione pomeridiana sul conflitto mediorientale e il futuro di Israele. **Sergio Catignani**, ricercatore del Dipartimento di Studi sulla guerra del King's College London, è intervenuto sul «futuro del confronto Israele-Palestina» all'ombra di un «crescente legame islamista nei territori palestinesi».

È stata poi la volta di **Ely Karmon**, del Centro Studi israeliano IDC, che ha parlato dell'«*asse destabilizzante del Medio Oriente*»: Iran, Siria, Hezbollah e Hamas. Hamas «non cambierà» dopo l'accordo di La Mecca. E «il prossimo anno e mezzo sarà decisivo» sostiene l'esperto, docente dell'Istituto di contro-terrorismo ad Herzliya, Israele. «Hamas non può cambiare. Basta vedere l'esempio dell'Olp. Ci sono voluti 17 anni e alla fine grandi evoluzioni non ci sono state e questo anche a causa delle divisioni al suo interno». Ma quali le differenze tra l'estremismo islamico e al-Qaida? «Hamas vuole la liberazione della Palestina e poi in seguito, una volta raggiunto l'obiettivo, estendere la jihad. Al Qaida, invece, afferma l'esatto opposto. Prima rovesciare i governi imperialisti e occidentali, poi una volta ottenuto lo scopo, liberare la Palestina».

Il workshop ha visto la partecipazione di molti e qualificati esperti di politica internazionale, che si sono confrontati in un agile dibattito a colpi di interventi e domande: da mons. Ettore Balestrero a Livio Caputo, all'**On. Isabella Bertolini**, Luigi Compagna, Renato Cristin, Massimo de Leonardis, Federico Eichberg, Massimo Introvigne, Bruna Ingraio, Giorgio Israel, David Littman, Sen. Alfredo Mantovano, Sandro Magister, Andrea Nativi, Angelo Maria Petroni, Sen. Gaetano Quagliariello.

La scorsa settimana alla Camera dei Deputati

In Aula

Lunedì 19 si è svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente l'abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante **Disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa**. La discussione è proseguita nella giornata di mercoledì 21 febbraio.

Martedì 20 è proseguito l'esame delle **mozioni sulle iniziative per contrastare le violazioni delle libertà individuali della donna in nome di precetti religiosi, fra le quali la mozione On. Lusanna, On. Bertolini ed altri**. La mozione, in alcune sue parti è stata approvata nella giornata di mercoledì 21 febbraio.

Successivamente si è svolta la discussione sulle linee generali sul disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di conversione del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante **proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa**. La discussione è proseguita nella giornata di giovedì 22 febbraio.

Giovedì 22 è stato approvato in via definitiva il disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente l'abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante **disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa**.

L'articolo della settimana:

CINA, UNO SCONTRO DI POTERE FRENA L'APERTURA ALLA CHIESA

Braccio di ferro segreto: il ministero degli Esteri sarebbe favorevole alla ripresa delle relazioni con il Vaticano, ma l'Associazione patriottica si oppone strenuamente per non perdere autorità e risorse finanziarie

di Bernardo Cervellera

Anche i leader di Pechino sono in grande attesa della lettera del Papa ai cattolici cinesi, annunciata per Pasqua. Altre volte un pontefice si è indirizzato ai fedeli del Paese, ma trattando solo temi spirituali. In questa occasione, Benedetto XVI affronterà pubblicamente il tema dell'unità della Chiesa nel gigante asiatico e i rap-

porti con il governo e con l'Associazione patriottica (Ap). A temere questa lettera del Papa sono proprio i capi dell'Ap, che sognano ancora di far nascere una Chiesa indipendente da Roma, sebbene il loro operato sia ormai sconfessato dalla storia. Come è stato dichiarato ormai esplicitamente dalla Santa Sede, «la quasi



totalità» dei vescovi e dei sacerdoti «è in comunione con il sommo Pontefice».

Il fatto nuovo è che anche il governo sembra sempre più distanziarsi dall'operato dell'Associazione. Il 13 febbraio scorso, in occasione degli auguri per il nuovo anno, Jia Qinglin, membro del Politburo e presidente della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, ha incontrato i leader delle Associazioni patriottiche delle religioni riconosciute. A essi ha detto che «le religioni possono svolgere un ruolo positivo» nel costruire una società armoniosa, lo slogan lanciato dal presidente Hu Jintao per plasmare una Cina «più giusta e uno sviluppo più equilibrato».

Secondo la Xinhua, Jia ha domandato ai leader delle Associazioni patriottiche di promuovere idee e azioni religiose che possano aiutare a giungere all'armonia sociale. «È molto importante - ha spiegato - fare pieno uso degli "elementi positivi" presenti nelle fedi». Egli ha anche sottolineato che le Associazioni patriottiche devono venire incontro alle esigenze delle comunità e alle loro richieste. «L'armonia sociale - ha precisato - deve essere difesa fra i fedeli delle religioni e le loro richieste ed esigenze devono essere ascoltate».

Il suggerimento di Jia arriva pochi giorni dopo la pubblicazione di un'inchiesta ufficiale in cui si evidenzia come i credenti in Cina siano ben 300 milioni, il triplo delle cifre ufficiali. Ciò significa che almeno 200 milioni di cinesi non si ritrovano all'interno delle strutture ufficiali controllate dalle associazioni patriottiche. Il motivo è chiaro: nessuno accetta di subire il controllo delle Ap in materia di fede.

Le Associazioni sono divenute ormai uno strumento obsoleto. Nate negli anni Cinquanta per controllare le espressioni religiose, esse oggi hanno influenza soltanto su una minima parte degli aderenti a qualche culto (un terzo, secondo le statistiche citate). Il governo è preoccupato di salvaguardare l'ordine e l'armonia sociale. Per questo sente la necessità di trattare direttamente con le comunità, anche quelle sotterranee. Il problema è importante per i cattolici, ma ancora di più per i protestanti, che con decine di milioni di cristiani sotterranei boicottano il Movimento delle tre autonomie, il gruppo ufficiale che raccoglie tutte le denominazioni protestanti. Un altro fatto da non dimenticare è che, secondo un documento interno del Partito, un terzo dei suoi membri aderisce ormai a qualche religione, allontanandosi dall'ateismo proclamato in modo teorico.

E poiché il Partito proibisce loro di partecipare a cerimonie ufficiali, essi vanno a incrementare proprio le comunità sotterranee.

Ma le Associazioni patriottiche creano confusione e tensione anche fra i fedeli che vi aderiscono. Spesso, infatti,

sotto il manto del controllo ideologico, si nascondono interessi economici, legati al sequestro dei beni delle comunità religiose a fini personali. Per fare solo un esempio, nella Chiesa cattolica, oltre l'80% dei beni delle diocesi sono stati incamerati da personalità delle Ap, che vendono e affittano terreni e case intascando i proventi invece di usarli per la missione pastorale e assistenziale nelle regioni più povere. E ciò va moltiplicato per 5, cioè per tutte le comunità religiose riconosciute dal governo: buddhisti, taoisti, musulmani, cattolici, protestanti.

La corruzione e la rozzezza fra i membri delle Associazioni creano forti malumori che vanno nella direzione contraria allo spirito della «società armonica» voluta da Hu Jintao. Nel novembre 2005, a Xian, 16 suore sono state picchiate perché difendevano una scuola della diocesi, che l'autorità locale aveva venduto appropriandosene. Tutta la comunità cattolica è insorta. Un mese dopo, a Tianjin, è avvenuto lo stesso a causa di vendite di edifici proprietà delle diocesi di Taiyuan e Yuci (Shanxi).

Stando così le cose, i vertici del governo cinese vorrebbe ridurre il potere dell'Associazione patriottica. Secondo fonti di AsiaNews, il ministero degli Esteri sarebbe favorevole perfino ai pieni rapporti diplomatici con il Vaticano. Dalla morte di papa Wojtyła, la diplomazia di Pechino lancia messaggi distensivi verso la Santa Sede: condoglianze per la scomparsa di Giovanni Paolo II, invito alle suore di Madre Teresa di aprire una casa in Cina... A tutti questi segnali si oppone l'Ap, che ha bloccato le suore; arresta i sacerdoti sotterranei e soprattutto organizza ordinazioni episcopali illecite.

Nelle ultime settimane vi è stata addirittura una "guerra" mediatica dei leader dell'Associazione per difendere il loro operato. Dalla fine di gennaio fino a pochi giorni fa, sul Wenhui bao, un giornale di Hong Kong, vicino al Partito comunista cinese, sono comparsi articoli a difesa dell'Ap. Essa, si dice, «ha svolto un ruolo molto importante nello sviluppo della Chiesa in Cina con evidenti risultati. In futuro il ruolo dell'Associazione patriottica non solo non va indebolito, ma è addirittura da rafforzare».

Il più acceso difensore è il laico Antonio Liu Bainian, definito addirittura «il Papa laico della Cina», al quale si deve la grande responsabilità delle ultime ordinazioni illegittime, avvenute usando violenze, raggiri, rapimenti, menzogne verso gli stessi candidati. Naturalmente, i suoi bersagli preferiti sono le Chiese sotterranee, che non ubbidiscono ai suoi ordini, e il cardinale Joseph Zen di Hong Kong, paladino della libertà della Chiesa in Cina

tratto da "Avvenire" del 25 febbraio 2007

Tutti i numeri arretrati, dal primo numero del 30 marzo 2004 ad oggi, si possono scaricare in versione stampabile dal sito:

www.isabellabertolini.it

Il libro della settimana: IL LIBRO ROSSO DEI MARTIRI CINESI



Titolo: **IL LIBRO ROSSO DEI MARTIRI CINESI**

Per la prima volta in Italia i documenti che dimostrano la crudeltà della persecuzione cristiana nel periodo maoista in Cina. Attraverso le storie di alcuni sopravvissuti ai campi di prigionia, il lettore si rende progressivamente conto della sistematica persecuzione a causa della fede e delle tecniche messe in campo dagli aguzzini per ottenere confessioni, informazioni e l'abiura della fede cristiana. Singolare la storia di Geltrude Li che scrive con caratteri piccolissimi su pezzi di carta ritagliati poi a forma di suola di scarpa per essere cucite nelle soles del missionario in visita e fatti conoscere al mondo solo 30 anni più tardi. I protagonisti sono Padre Tan Tiande, prigioniero per 30 anni e unico vivente, Padre Wuong, prigioniero dal 1955 al 1980, Giuseppe Li Chang, e la ricostruzione dell'incredibile odissea dei monaci di YANG-KIA-PING. Il libro è accompagnato da introduzioni storiche e cronologie per comprendere la storia della Cina fino ad oggi.

Editore: **San Paolo**



Avanti miei Prodi !

Parole in libertà da sinistra e dintorni ...

"Voterò la fiducia a Prodi per il centrosinistra del futuro"

Sen. Marco Follini "La Repubblica" di sabato 24 febbraio 2007

... **povera Italia !!!**

**Segreteria Onorevole Isabella Bertolini,
Vicepresidente Gruppo Parlamentare di Forza Italia alla Camera dei Deputati**
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/829132 - fax 059/820234
www.isabellabertolini.it - e-mail segreteria@isabellabertolini.it

L'indirizzo E-mail è trattato dal Coordinamento Regionale di Forza Italia dell'Emilia-Romagna in conformità alla Legge 675/96;
per l'eventuale cancellazione dalla mailing list si prega di inviare il messaggio "CANCELLA" all'indirizzo onorevole@isabellabertolini.it.